

o più bombe nucleari.

4) «Basterebbe che l'1,5% di questi 6000 "veicoli" penetrassero sul territorio della Unione Sovietica per provocare in questo paese danni altrettanto importanti quanto quelli che furono inflitti durante l'ultima guerra». Il tre per cento basterebbe per provocare nella Unione Sovietica una distruzione «semiotale» dei suoi centri militari e industriali.

Completata il quadro il netto rifiuto opposto oggi dal delegato americano al Comitato politico dell'ONU, Dean, alla proposta afro-asiatica di convocare una conferenza per il disarmo delle armi nucleari e a quella di vietare la presenza e la sperimentazione di tali armi sul territorio africano. La tesi di Dean è stata che «fin a quando non sarà stato messo in moto un organismo internazionale capace di risolvere pacificamente le grandi vertenze, nessuno Stato potrà rinunciare ai suoi diritti all'autodifesa». Inutile dire che porre una condizione come quella enunciata da Dean equivale in pratica a legittimare le armi di sterminio in massa.

Negli ambienti autorizzati americani è stato riferito oggi che il Dipartimento di Stato sta esaminando un rapporto dell'ambasciatore a Mosca, Thompson, sul recente colloquio tra Kruscev e l'ambasciatore tedesco-occidentale, Kroll. Il rapporto preciserebbe a quanto si dice, che il primo ministro sovietico non ha prospettato al suo interlocutore un «piano in quattro punti», come hanno riferito nei giorni scorsi fonti occidentali a Mosca, ma si è limitato a discutere con lui le idee espresse nel piano.

Altre informazioni sul colloquio Kruscev-Kroll sono state date al Dipartimento di Stato dall'ambasciatore tedesco-occidentale Greive, nel corso di una riunione alla quale erano presenti anche un diplomatico inglese ed una francese. Lunedì si svolgeranno al Dipartimento di Stato consultazioni tra gli occidentali, al livello degli ambasciatori.

Kennedy ha parlato in giornata al cimitero di Arlington, nel quadro delle commemorazioni per l'anniversario della fine della prima guerra mondiale. Il suo discorso è stato improntato al con-

suetto slogan: gli Stati Uniti vogliono la pace, ma per questo devono essere pronti a combattere a oltranza.

Il 20 novembre, subito dopo aver ricevuto Adenauer, il presidente americano riceverà il ministro degli Esteri belga, Spaak.

IN UN ARTICOLO SU KRASNAIA SVIESDA

Malinovsk: la guerra non è inevitabile

MOSCA, 11. — Sul giornale Krasnaia Sviesda, il ministro della Difesa dell'URSS, maresciallo Malinovsk, scrive che gli avvenimenti degli ultimi anni hanno dimostrato la esattezza dell'opinione sulla inevitabilità delle guerre nella nostra epoca, tratta per la prima volta al XX Congresso del PCUS.

Il maresciallo osserva che il recente XXI Congresso ha prestato molta attenzione alle questioni della guerra e della pace nella nostra epoca, al rafforzamento della capacità difensiva dell'URSS e della potenza combattiva delle forze armate sovietiche. «Non sarebbe esagerato dire — egli scrive — che le decisioni del Congresso in proposito rappresentano un nuovo importante contributo alla dottrina del marxismo-leninismo sulla guerra e sull'esercito, una nuova fase nello sviluppo di questa dottrina in rapporto al contenuto alla natura e alle condizioni specifiche del nostro tempo».

Parlando del potenziale militare delle forze armate sovietiche, il maresciallo osserva che il riequipaggiamento dell'esercito e della marina con missili e armi nucleari e la rapida riorganizzazione dell'esercito hanno comportato una revisione della dottrina militare, dei manuali e dei regolamenti dell'esercito, e il riaddestramento di una parte considerevole del personale, il riaddestramento degli ufficiali e dei generali. Questo lavoro è stato in massima parte completato.

Il maresciallo sottolinea che un reale stato di preparazione militare è indispensabile nella nostra epoca senza una grande e costante vigilanza. «Dobbiamo sempre ricordare — egli scrive — che gli aggressori imperialisti preparano un attacco di sorpresa contro l'URSS e gli altri paesi socialisti. Questo ci costringe ad essere molto vigili, pronti tutti i mezzi di difesa militare allo scopo di poter assestare immediatamente un colpo devastatore a qualsiasi aggressore».

I precedenti del dibattito all'ONU

Perché una convenzione contro le armi atomiche

La proposta degli otto paesi afroasiatici per una convenzione internazionale che vietasse l'uso delle armi atomiche e l'accesso al dibattito che ne è seguito, nel quale l'Italia ha assunto la posizione che tutti sappiano, non è un problema nuovo. E', in effetti, dal 6 agosto 1945, dal giorno cioè che un pilota americano sganciò la prima bomba atomica su Hiroshima, che si discute sull'utilizzazione dell'arma atomica (moralmente condannata) è anche giuridicamente ammissibile. Il Manuale da campo dei diritti di guerra sulla terra edito dal Pentagono il 18 luglio 1956 fornisce a questo riguardo una risposta categorica. Esso indica ai soldati americani che «l'utilizzazione delle armi atomiche espone da parte delle forze armate, navali e terrestri non può, essere, in quanto tali, considerata come una violazione del diritto internazionale poiché non vi è nessuna regola del diritto internazionale, sia convenzionale, sia usuale che limiti l'impiego di queste armi».

Naturalmente il Pentagono ha anche trovato numerosi giuristi pronti ad avallare questa sua posizione. I conti sostengono che le varie dichiarazioni emesse nel passato contro l'uso di determinate armi non possono essere applicate alle armi atomiche. La prima quella di Pietroburgo del 1868, perché si applica all'impiego di esplosivi di piccolo calibro e, pertanto, più piccoli — essi dicono — di quelli che contengono le cariche atomiche. L'altra dell'Aja del 1890 non può essere tenuta in considerazione poiché si riferisce soltanto a proiettili il cui «unico» scopo è spargere gas tossici, mentre l'impiego delle armi atomiche sarebbe soltanto un effetto secondario e non uno scopo unico. Le proibizioni contenute nei regolamenti dell'Aja e del 1890 non possono fare al caso nostro poiché i termini «veleno» o «arma avvelenata» non possono essere adattati alle armi atomiche, la cui azione consiste a liberare radiazioni.

Infine né le clausole complementari del trattato di Versailles, o di Washington e nemmeno il protocollo di Ginevra del 1925 (non ratificato dagli Stati Uniti) che portano «a tutti i mezzi analoghi» ai gas e sulle armi batteriologiche possono essere evocati. In altre parole l'uso delle armi atomiche sarebbe giustificato.

Vi sono però governi, (URSS, Polonia, neutrali eccetera) e vi è una scuola giuridica (soprattutto nei paesi socialisti) che confutano questa interpretazione

degli americani, interpretazione che appare oltre che una giustificazione a posteriori del bombardamento atomico di Hiroshima e Nagasaki, una legittimazione dei mostruosi piani del Pentagono. Lasciando da parte le disposizioni giuridiche, la posizione dei secondi può essere così riassunta: poiché le norme obbligatorie del diritto internazionale consentono di usare armi atomiche (moralmente condannate) è anche giuridicamente ammissibile. Il Manuale da campo dei diritti di guerra sulla terra edito dal Pentagono il 18 luglio 1956 fornisce a questo riguardo una risposta categorica. Esso indica ai soldati americani che «l'utilizzazione delle armi atomiche espone da parte delle forze armate, navali e terrestri non può, essere, in quanto tali, considerata come una violazione del diritto internazionale poiché non vi è nessuna regola del diritto internazionale, sia convenzionale, sia usuale che limiti l'impiego di queste armi».

Naturalmente il Pentagono ha anche trovato numerosi giuristi pronti ad avallare questa sua posizione. I conti sostengono che le varie dichiarazioni emesse nel passato contro l'uso di determinate armi non possono essere applicate alle armi atomiche. La prima quella di Pietroburgo del 1868, perché si applica all'impiego di esplosivi di piccolo calibro e, pertanto, più piccoli — essi dicono — di quelli che contengono le cariche atomiche. L'altra dell'Aja del 1890 non può essere tenuta in considerazione poiché si riferisce soltanto a proiettili il cui «unico» scopo è spargere gas tossici, mentre l'impiego delle armi atomiche sarebbe soltanto un effetto secondario e non uno scopo unico. Le proibizioni contenute nei regolamenti dell'Aja e del 1890 non possono fare al caso nostro poiché i termini «veleno» o «arma avvelenata» non possono essere adattati alle armi atomiche, la cui azione consiste a liberare radiazioni.

Infine né le clausole complementari del trattato di Versailles, o di Washington e nemmeno il protocollo di Ginevra del 1925 (non ratificato dagli Stati Uniti) che portano «a tutti i mezzi analoghi» ai gas e sulle armi batteriologiche possono essere evocati. In altre parole l'uso delle armi atomiche sarebbe giustificato.

Aperto il convegno sugli sviluppi della città

Milano in crisi di crescita

Il passaggio a metropoli ha portato al decentramento di funzioni una volta adempiute dalle città tradizionali, sviluppando gli antichi centri del circondario - Nuovi strumenti legislativi e politici per affrontare queste trasformazioni

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 11. — La Milano di oggi e di domani, il passaggio dalla città alla metropoli, dalla organizzazione urbanistica monocentrica a quella policentrica, i rapporti della città con la sua zona di influenza, i problemi dell'abitazione e degli insediamenti, dell'industria e del lavoro, sono stati oggetto ieri, prima giornata del convegno sugli sviluppi di Milano, di un fuoco di fila di relazioni e di interventi al quale hanno contribuito urbanisti, architetti, avvocati, sociologi, amministratori.

Il convegno ha affermato, in questa prima giornata, anche se qualche voce si è alzata ad esaltare l'iniziativa privata e spontanea, che la pianificazione, ogni azione urbanistica è sempre una conseguenza e un riflesso di una decisione economica. Pianificare, è stato sottolineato in una relazione, significa anzitutto pianificare economicamente, si significa collocare esattamente Milano nella geografia economica italiana, avere la coscienza della assurdità di ulteriori sviluppi quando siano

limitati da più generali sviluppi economici e produttivi nazionali, ribadire che il livello produttivo di Milano non potrà mantenersi ed avere un significato solo se corrisponderà ad un progresso economico della intera nazione.

Ma proprio perché si è arrivati ad avere coscienza di questa necessità, proprio perché questo principio ha informato la quasi totalità degli interventi, è apparso tanto più profondo il salto fra le conclusioni, gli studi, le cifre, le tabelle statistiche e la realtà legislativa, amministrativa e politica. Tanto più grave è apparsa la inadeguatezza, o addirittura la mancanza degli strumenti necessari a realizzare una organica, democratica pianificazione, quali possono essere l'Ente regione o, più modestamente, una democratica legislazione sulle aree fabbricabili. Il che, se non è imputabile, ovviamente, al convegno, ne denuncia però i limiti.

Il convegno si è aperto alle 9,30 nella sala delle Colonne al museo della tecnica e della scienza con parole di saluto del presidente del convegno, architetto Gio Ponti, dei presidenti dei collegi degli architetti, degli ingegneri e delle imprese edili, promotori del convegno, e del vice sindaco di Milano. Le quattro relazioni di oggi, frutto del lavoro di nutriti equipaggi di architetti, ci hanno presentato Milano come una città in crisi, al momento del passaggio da «città grande» a «metropoli».

Questo passaggio ha portato al decentramento di molte funzioni una volta adempiute dalla città tradizionale, ha trasformato il concetto di periferia, ha portato ad un forte sviluppo degli antichi centri che circondavano Milano, ha profondamente mutato i rapporti gerarchici tra il Comune di Milano e i Comuni circostanti. Queste trasformazioni, ancora in fase caotica e spontanea, fuori da ogni programmazione, impongono una visione organica politico-amministrativa-urbanistica per poter affrontare gli interventi conseguenti nell'ambito dell'area metropolitana.

Cento anni fa, a palermitano, il professor Ruggieri, direttore dell'area metropolitana di Napoli, negli ultimi dieci anni l'incremento è stato di almeno 100 mila unità. Dai primi dati sulla situazione demografica di Trieste

Così, ad esempio, apparirà assurdo precludere nella pianificazione di quei centri coordinati con l'area modesta non edificata all'interno dei confini comunali milanesi, e assurda apparirà una politica delle fonti di energia che non condizioni la pianificazione dello sviluppo economico. Così diventa necessario affermare, ad esempio, una funzione extra urbana, metropolitana dell'azienda elettrica municipale per condizionare ed indirizzare gli insediamenti produttivi, diventa necessario che AGIP e SNAM, ad esempio, superino i limiti

della politica aziendale per inserirsi direttamente nella vita economica della città. E' una politica di tipo nuovo, che non può essere attuata senza un mutamento di mentalità e di strumenti legislativi e politici.

I rapporti, fra la città ed il suo hinterland (oggetto di una specifica relazione), hanno largamente occupato il convegno, l'ito di cifre e di percentuali, delle quali di altri centri minori presentano da 100 a 600 aziende artigiane ciascuno e da 2000 a 8000 addetti all'industria.

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

L'annuncio dato da La Pira

«Non uccidere» a Palazzo Vecchio

La decisione presa in accordo con la Giunta. La proiezione è stata fissata per sabato

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 11. — Tu ne tueris point (Non uccidere), parole di Claude Autant-Lara proibite, con una motivazione scandalosa, dalla Commissione di censura del Ministero dello Spettacolo, sarà proiettato, in visione privata, sabato prossimo, alle ore 17,30 nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio.

L'annuncio è stato dato questa mattina ai giornalisti dal vice-sindaco dott. Enzo Enriques Agnoletti, il quale ha messo in rilievo come la iniziativa della Amministrazione comunale venga ad inserirsi nell'azione in corso in tutto il paese per riaffermare il diritto alla libertà di espressione artistica e per rintuzzare ogni gesto di intolleranza nei confronti della cultura. Alla manifestazione saranno invitate personalità del mondo culturale e politico.

L'idea di proiettare, in forma privata, il film di Claude Autant-Lara, che perora la causa degli obiettori di coscienza e che, per la sua tematica, per il messaggio pacifista che da esso scaturisce, è stato vietato dal governo gollista, era stata avanzata prima che anche la nostra Commissione di censura ponesse il suo veto.

E' stato confermato dallo stesso Sindaco di Firenze, prof. La Pira, il quale, nei giorni scorsi, rese di pubblica conoscenza questa intenzione. «Il prof. La Pira, parlando con i giornalisti, ha ribadito la volontà di portare avanti l'iniziativa tesa a valorizzare un'opera artistica che si richiama esplicitamente a «profondi valori umani, cristiani, indicati nel Vangelo». Il prof. La Pira ha poi aggiunto che, come uomo e come cattolico, egli non può non apprezzare il messaggio di pace e l'invito a non uccidere, espressi dal film, asserendo che, del re-

sto, anche i padri gesuiti di Milano si sarebbero espressi in questo senso.

M. L.

Inaugurato il raddoppio dell'autostrada Venezia-Padova

VENEZIA, 11. — Il raddoppio dell'autostrada Venezia-Padova è stato inaugurato stamane alla presenza del ministro dei Lavori Pubblici. Con questo raddoppio, il cui costo si aggira sui tre miliardi e mezzo di lire, l'autostrada sarà in grado di sostenere convenientemente il traffico di circa due milioni di macchine che annualmente percorrono la direttrice Padova-Venezia. La nuova rotabile è lunga km. 24,50, misura 5 metri di larghezza, con due carreggiate a senso unico di 10 metri; inoltre, anche i padri gesuiti di Milano si sarebbero espressi in questo senso.

L'idea di proiettare, in forma privata, il film di Claude Autant-Lara, che perora la causa degli obiettori di coscienza e che, per la sua tematica, per il messaggio pacifista che da esso scaturisce, è stato vietato dal governo gollista, era stata avanzata prima che anche la nostra Commissione di censura ponesse il suo veto.

E' stato confermato dallo stesso Sindaco di Firenze, prof. La Pira, il quale, nei giorni scorsi, rese di pubblica conoscenza questa intenzione. «Il prof. La Pira, parlando con i giornalisti, ha ribadito la volontà di portare avanti l'iniziativa tesa a valorizzare un'opera artistica che si richiama esplicitamente a «profondi valori umani, cristiani, indicati nel Vangelo». Il prof. La Pira ha poi aggiunto che, come uomo e come cattolico, egli non può non apprezzare il messaggio di pace e l'invito a non uccidere, espressi dal film, asserendo che, del re-

orasis

FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

famulus
IL NUOVO RASOIO
PER TUTTE LE BARBE
RAFFI E BASSETTE
Organizzazione FAMULUS per l'Italia
Don DALL'OGIO - Firenze, Via Venezia, 10

Riguardano la Sardegna, Palermo e Trieste

I primi dati sul censimento

A Trieste la durata della vita è la più elevata d'Europa - In Sardegna predomina l'emigrazione

I lavori per il censimento della popolazione si sono conclusi con qualche giorno di anticipo, in diverse città, ma i risultati ancora non sono noti.

Qualche dato parziale si ha dalla Sardegna, dove il censimento è seguito con particolare interesse, perché potrà fornire indicazioni importanti per lo sviluppo dell'isola, soprattutto per quanto concerne l'emigrazione.

Il fenomeno migratorio risulta più accentratosi nei piccoli centri dell'interno dove più forti sono i sensibili progressi del risveglio economico isolano. In provincia di Nuoro si registrano alcuni fenomeni interessanti: a Dorgali gli abitanti sono 7612 contro i 6721 del 1951, ma l'incremento di popolazione se rapportato al 31 dicembre del '60 è praticamente nullo. A Budoni ci sono 2421 abitanti, 387 in più che nel 1951, ma 95 in meno rispetto al dicembre del '60. Così a Torpè contro i 2838 abitanti attuali ed i 2519 del 1951 nel dicembre del '60 vi erano 2982 abitanti. A Gallurei che attualmente conta 2085 abitanti contro i 1879 del '51, ma nel dicembre '60 aveva 2201 abitanti.

Queste cifre sono esemplificative dello stallo di certi centri che lasciano l'isola in cerca di lavoro. Un incremento si registra invece finora nei comuni di Posada (1248 abitanti attuali contro i 1213 del '51 e i 718 del dicembre '60), ad Oulif (1024 contro 888 del '51 e 977 del '60) e di Pula (1022 contro 523 del '51 e 657 del '60) ad Inghia (2029 contro 1745 del '51 e 2024 del '60).

A Thiesi, in provincia di Sassari, i risultati del censimento hanno messo in evidenza che, rispetto al precedente censimento del 1951, sono diminuiti gli abitanti, mentre è in aumento il numero delle abitazioni. Thiesi conta attualmente 3445 abitanti (sei in meno del 1951) di cui 1807 donne e 1642 uomini; le abitazioni sono 964 (52 in più del 1951) pari cioè a una ogni 3 o 4 abitanti.

Altri dati parziali si hanno da diversi centri della penisola.

Da Palermo si apprende che i cittadini iscritti all'anagrafe sono 586.547. Cento anni fa, a palermitano, il professor Ruggieri, direttore dell'area metropolitana di Napoli, negli ultimi dieci anni l'incremento è stato di almeno 100 mila unità. Dai primi dati sulla situazione demografica di Trieste

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei

Il sen. Luigi Einaudi è stato stamane commemorato all'Accademia dei Lincei